



Città di Lissone

Famiglie dall'A alla Z



Arma vecchia



Arma nuova

Baldironi

Antica nobile famiglia di probabile origine romana, trasferita a Milano e in Monza, proprietaria di un grande patrimonio fondiario e villa di campagna nel Borgo di Lissone.

Di nobile condizione, sempre riconfermata come tale dai vari governi succedutisi, ha avuto tra i propri membri notai, imprenditori, capitani, colonnelli, medici; iscritti negli antichi stemmari ducali antichi e nei registri delle famiglie nobili milanesi.

Il cognome dovrebbe essere un accrescitivo da un nome di origine germanico quale «*balderic*» attraverso «*balder*» con significato di «ardito, possente».

Le più antiche informazioni sulla presenza dei Baldironi sono relative al ramo abitante in Monza. Infatti in un documento dell'anno 1243 compaiono come affittuari di un terreno in Monza un **Giacomo** e suo figlio **Vinciguerra Baldironi** e come fideiussore un **Johannes Baldironus de burgo modoetia**.

Famiglie dall'A alla Z

- dominus Abondio Baldironi nel 1291 è consigliere nel Comune del borgo di Monza e nel 1311 viene eletto il fratello Armano alla medesima carica.
- Franzio Baldirone di Milano, ghibellino, fu un fautore del duca di Milano Galeazzo Visconti.
- Giovanni Baldironi di Monza: nel 1345 il Capitolo della chiesa di San Giovanni Battista di Monza (il Duomo) elegge quale «*sindico e procuratore... il discreto uomo Giovanni Baldirone*» al fine di incaricarlo di riportare in Monza da Avignone (sede papale), previo consenso dell'arcivescovo di Milano e del Papa, il tesoro della chiesa di San Giovanni Battista di Monza.
- nobile Gerardo Baldironi vissuto nel XIV secolo, di Monza, è stato considerato dalla famiglia il loro capostipite; sembra avesse già beni in Lissone.
- Herecosio Baldirone, notaio in Monza nell'anno 1367.
- Beltrame e Antonio fratelli, fu Gerardo, di Monza viventi nella metà del XIV secolo.

Nel 1326 si trovano iscritti nei registri della Comunità dei mercanti di lana di Monza un *Mafiolo et Johannolus fratres de Baldironibus* di Monza.

- Martino Baldironi figlio di Antonio, di Monza; nel 1404 riceve da Donato Confalonieri di Gerno la dote di sua figlia Marina, andata sposa a Martino, consistente in 46 fiorini, una «pellanda» (sopravveste femminile) di drappo celeste del valore di 4 fiorini, 6 «mantilla» cioè asciugatoi per la testa, un bacile, 2 serie di anfore e brocche per uso lavamani, 4 cuscini, una reticella di perle per capelli del peso di 1 oncia (circa 30 grammi).

Famiglie dall'A alla Z

- nobile Ambrogio Baldironi di Milano: Deputato della Veneranda Fabbrica del Duomo nel 1406.
- Johanninus Baldironi figlio di Beltrame di Monza.
- Bernardo Baldironi di Milano, «habens certa bona in loco Monte Brianzie» nel 1455.
- fra Giovanni Baldironi, Ordinis fratris minoris (francescano), nel 1468 persuade il Duca di Milano ad accordarsi con il Papa onde togliere al re d'Aragona il Regno di Napoli al fine di annetterlo agli Stati pontifici.
- Romanino Baldironi, figlio di Gerardo fu uno fra «li Magnifici, Nobili, Spettabili, Egregi e Prudenti Cittadini» (di Milano) che nel 1470, prestarono giuramento di fedeltà al primogenito Galeazzo Maria, Duca e Decurione di Milano nel 1474. Suo fratello Martino ebbe due figli maschi
- Cesare Baldironi si stabilì a Trento, dove i suoi discendenti si protrassero fino al XIX secolo.
- Bartolino e Maffeo, “fradelli di Baldiron quali hanno servito XXX anni e più la bona memoria del duca Francesco” (Sforza), da un documento dell'anno 1466.

Del 1473 sono le prime informazioni documentarie della presenza in Lissone della famiglia quale proprietaria di beni con un dominum Giovanni Pietro figlio del fu Gerardo di Monza. A lui seguono sempre come proprietari nel 1491:

- prete Giovanni Battista Baldironi e fratelli figli del fu Antonio di Monza

Famiglie dall'A alla Z

- e nel 1492 un dominum Romano Baldironi fu Gerardo di Monza, abitante a Milano.

Nel *Teatro Genealogico delle Famiglie Nobili Milanese*, custodito nella Biblioteca Nacional de Madrid, di anonimo e redatto a Milano alla metà del XVIII secolo, si trova registrata la famiglia Baldironi il cui albero genealogico viene fatto iniziare da un Giovanni Giacomo, con una descrizione assai poco benevola: Giovanni Giacomo di Giovanni Pietro, 1494, «*di vile stirpe, uomo mercenario in Milano senza alcuna cognizione di Lettere*». Altre fonti lo definiscono negoziante.

Nel 1502 il signor Giovanni Giacomo di Giovanni Pietro affitta dal Terzo Ordine degli Umiliati di Monza una casa con forno da “prestinaio” situata nel borgo di Lissone. E' il fondatore dell'omonima cascina oggi chiamata cascina S. Mauro, sita dove si dice «in Gambarino» ovvero «*alli dosseli alla Baldirona*».

Suo figlio Giovanni Antonio fu «*Impresario delle Catene del Naviglio, Affare Regio ma mecanico chi lo esercita e di puoca Caratura, sposa Ippolita Carazzola*». Abitante in Milano con i cugini Girolamo e Battista è possessore dei beni in Lissone. Nella descrizione sull'Imbottato del 1546 Johan Antonio Baldiron fa lavorare a suo nome 80 pertiche di terra da un suo massaro e altre pertiche 200 da altro suo dipendente. I suoi beni cerealicoli sono custoditi nella casa di un dipendente e non nella casa di famiglia, cioè la Villa.

- Girolamo Baldironi figlio di Gio. Antonio «Carissimo al Duca di Milano Francesco II Sforza» il quale concesse a lui e ai suoi discendenti immunità fiscali sui beni di Lissone. Commissario Generale del Sale e dal 1513 Decurione di Milano, possessore di beni in Lissone, nel suo testamento tra l'altro dispone che nel giorno della commemorazione della sua morte venga distribuito un moggio di frumento da convertirsi in pane da distribuire ai poveri di Lissone. Istituisce erede di parte dei suoi beni lissonesi l'Ospedale dei vecchi di Milano. Nella descrizione sull'Imbottato del 1546 fa

Famiglie dall'A alla Z

lavorare a suo nome 600 pertiche distribuite a tre diversi dipendenti.

- sacerdote Battista Baldironi figlio di Gio. Antonio fratello di Girolamo, Prevosto di Trento. Consigliere, Archiatra e amico dell'Imperatore Carlo V, il quale concesse l'uso del capo dell'Impero (aquila nera coronata d'oro in campo d'oro) allo stemma della famiglia (arma nuova). Fu senatore e caro amico del Duca di Milano Francesco II Sforza il quale concesse anche a Battista e confermò le immunità sui beni situati a Lissone. Nella descrizione sull'Imbottato del 1546 si legge che «in casa di messer Batista Baldiron si trovano cereali custoditi nei magazzini». La casa in questione è la Villa Baldironi (oggi Reati).
- Carlo Filippo di Gio. Antonio successo con i suoi discendenti nei possedimenti lissonesi e nel giuspatronato della cappella e cappellania di Sant'Ilario nella parrocchiale di Lissone.

Carlo Baldironi figlio di Gio. Antonio alla morte di suo Padre ritrovò Scudi 4.000 in Contanti, così che li impiegò in Negozio di Mercante d'Oro e Seta nel 1596. Gerolamo e Romano fratelli Baldironi figli di Carlo «vissero delle loro entrate».

Nel 1577 compaiono gli eredi del fu messer Paolo Baldironi la cui figlia la nobile Ludovica Baldironi vedova, abitante a Sulbiate Olona pieve di Gallarate, vende nel 1623 ai Visconti di Monza pertiche 8 di terra situate a Lissone.

Da segnalare ancora nella nobile genealogia: Isabella maritata Bellasio, Antonio canonico in Santa Maria della Scala a Milano, Luigi «capitano al Servizio Spagnolo», che partecipò alla Guerra della Valtellina alla metà del XVI secolo al servizio del Re di Spagna (di questa impresa potrebbero essere il racconto gli affreschi conservati nella Sala delle Battaglie della villa Baldironi-Reati a Lissone). Un Carlo Baldirone venne «confiscato e bandito» per aver ucciso la propria

Famiglie dall'A alla Z

moglie Vittoria del Sole verso la metà del XVII secolo. Nel 1659 don Giuseppe Baldironi è Pubblico Notaio Imperiale e Apostolico di Milano.

Figura rilevante per la storia della famiglia e di Lissone è il nobile Ottaviano Baldironi, figlio di Martino abitante a Milano: fonda una cappellania con messa quotidiana presso la cappella di Sant'Ilario nella parrocchia dei SS Pietro e Paolo di Lissone, altare tuttora esistente: «*D.O.M. antiquo Nobilis familiae Baldirone monumento anno M.D.CC.XXX.VI instaurato*», come dice l'iscrizione della lapide sepolcrale di famiglia nella cappella di loro patronato.

Nel 1698 gli Illustri Signori don Ottaviano e suo cugino don Francesco Baldironi pongono mano ai rinnovamenti alla loro villa in Lissone. Vengono aggiunti alcuni locali, fanno affrescare tutte le sale del piano terreno ed edificano ex novo sul lato nord un oratorio dedicato alla Vergine Immacolata che faranno benedire nel 1702. All'interno del complesso della villa un paio di locali erano destinati al cappellano privato, che la famiglia teneva presso di sé per la celebrazione liturgica.

Nel Catasto teresiano dell'anno 1722 compaiono i nobili signori:

- don Carlo Maria (n. 1660) e Francesco fratelli Baldironi figli di Carlo Filippo e il loro cugino il citato nobile don Ottaviano.
- Romano Baldironi (n.1710) figlio di Francesco, «*Alfiere nell'Inclito reggimento Clerici*», abitante in Milano e possessore dei beni in Lissone.

A don Romano nacquero i figli don Francesco (1751) e don Giuseppe che sposerà Anna Frisiani e rivestirà la carica di Vicario di Giustizia, Consigliere d'Appello e Commissario del Potere Esecutivo del Dipartimento dell'Olona. Un documento del 1828 ricorda la sua volontà di essere sepolto a Lissone: «Essendosi ieri reso defunto in questa Città (Milano) il Sig. Don Giuseppe Baldironi ex Consigliere d'appello, ed avendo i parenti del medesimo chiesto il permesso di far trasportare il di

Famiglie dall'A alla Z

lui cadavere nel Comune di Lissone per essere sepolto in quel Cimitero, la Regia Delegazione aderisce alla domanda sotto condizione che il trasporto sia fatto durante la notte incognitamente, e senza alcuna pompa funebre da questa Città direttamente al suddetto Cimitero sotto la sorveglianza di un Ufficiale di Sanità... Milano 1828».

Dal nobile don Giuseppe nacquero don Luigi Baldironi, che sposa Claudia Leveni ed è Deputato all'estimo nel Comune di Lissone; don Carlo Baldironi che sposa Maria Porta (linea estinta); donna Francesca, morta nel 1860.

Da don Luigi nacquero il Capitano nobile don Giuseppe Baldironi celibe, morto suicida nel 1877, sepolto nel vecchio cimitero di Lissone; donna Teresa Baldironi, che sposa il medico Matteo Astengo ed è l'ultima discendente dell'antica famiglia Baldironi. Nel 1894 fa riesumare le salme dei fratelli don Giuseppe e don Luigi dal vecchio cimitero per deporli nella nuova cappella funebre di famiglia posta nel nuovo cimitero. Del Capitano Giuseppe Baldironi si ritrovarono, oltre a tutto lo scheletro completo, anche vari indumenti di vestiario con i distintivi di Capitano che furono messi e sigillati nella cassa a ciò destinata. Della salma di don Luigi Baldironi, morto nel 1856, si rinvennero «suoi avanzi consistenti in due piccoli ossi ed una piccola parte della testa, non essendosi trovato di più stante il gran tempo che fu seppellito cioè nel 1856».

La Nobildonna Teresa Baldironi vedova Astengo nel 1897 vende alla famiglia Paleari di Monza tutti i beni della famiglia Baldironi, villa lissonese compresa. Con lei si estingue la famiglia Baldironi, confluita - attraverso gli Astengo e i Cerini - nella famiglia Moreo di Milano.

Nell'elenco Ufficiale Nobiliare Italiano pubblicato nel 1922 i Baldironi sono così descritti: «Baldironi, Nobile, maschi e femmine: originari di Lombardia, dimorante in Milano. Ultimo riconosciuto Giuseppe (anno, 1816). Trattamento di Don e Donna».